

Primo Piano

MICHELE TARUFFO

SENZA TITOLO, MA (LA TORRE DI BABELE)

Non è ben chiara l'identità di coloro che vissero e operarono sulla Torre di Babele, soprattutto dopo lo sfortunato evento noto come "confusione delle lingue". Le fonti sono molto lacunose a questo proposito. Comunque, prima dello sfortunato evento vi si trovava gente di assai diversa provenienza e di svariate abitudini linguistiche. Dovevano anche esserci molti interpreti dato che, prima che lo sfortunato evento si verificasse, le cose funzionavano discretamente, tanto da indurre taluno al ben noto gesto di esagerato orgoglio.

È comunque lecito presumere che vi fossero molti giuristi, se non altro a causa dei vari gravi problemi giuridici che sorgono nel caso di costruzione di un rilevante manufatto edile. Diritto di proprietà, concessioni amministrative, appalti, contratti di fornitura, diritto del lavoro e delle relazioni industriali, e filosofia del diritto (in particolare per le relazioni con la Divinità) erano necessariamente coinvolti nell'impresa. Doveva trattarsi di giuristi poliglotti (o con abili traduttori) ed esperti comparatisti, poiché – sempre stando alle fonti – non risulta che siano sorti particolari problemi sotto questo profilo, malgrado la presenza di genti della più diversa provenienza etnica e culturale.

Venne poi la confusione delle lingue, e fu uno shock per tutti. La costruzione della torre finì male, come tutti sanno, ma non è questo che importa. Un aspetto poco indagato finora riguarda le conseguenze di lungo periodo che la confusione delle lingue produsse su coloro che c'erano, e sui loro successori. In fondo, trovarsi di colpo a non capire più il linguaggio di colleghi e collaboratori doveva essere una esperienza tragica, come sanno molti di coloro che azzardano una vacanza "fai-da-te" all'estero. Sempre per la nota carenza di fonti dirette, non sappiamo nulla su questo non irrilevante problema. Tuttavia, argomentando *ex post*, è possibile pervenire ad alcune plausibili conclusioni.

Una di queste è che non tutti reagirono allo stesso modo. Un'altra è che a trovarsi peggio di tutti furono sicuramente i giuristi. Ma forse è meglio spiegare su che cosa si fondano queste ardite inferenze.

Molti dei professionisti presenti reagirono in modo positivo al problema, o almeno lo fecero – prima o poi – i loro successori. Un'accurata ricerca di storia

della cultura scientifica potrebbe fornire molti dettagli in proposito, ma veniamo alla sostanza. Il fatto è che ingegneri, fisici, medici, esperti di economia e finanza, commercianti e prostitute impararono rapidamente ad intendersi lo stesso, benché le loro lingue, quelle dei loro colleghi, e dei loro clienti, fossero diventate diverse e pressoché incomunicabili. Lo fecero a gesti, a smorfie, a simboli matematici, a grugniti e a sospiri, o imparando l'inglese, ma lo fecero. Più ancora: delle condizioni di "prima dello sfortunato evento" conservarono l'attitudine a non differenziare capacità, valori, metodi, stili e risultati, in funzione della lingua delle persone. Peggio ancora: diventarono inclini a pensare che se un problema è serio, esso riguarda tutti o molti, indipendentemente dalla lingua di ognuno. Cominciarono inoltre a pensare che, se un problema esiste solo per chi parla una determinata lingua, allora con ogni probabilità non è un problema serio.

Questa tendenza, generalizzandosi, rischiava tuttavia di vanificare lo scopo che Qualcuno si era proposto con la confusione delle lingue, ossia di rendere impossibile la comunicazione e, di conseguenza, di rendere impossibile la formazione di una cultura comune diffusa, l'elaborazione di grandi e troppo ambiziosi progetti che coinvolgessero l'intera umanità, e così via.

Un solo gruppo di persone si sottrasse alla generale tendenza, fu capace di sventare il pericolo, e perciò divenne caro al cuore di Colui che tutto saggiamente valuta: i giuristi.

La confusione delle lingue, e la loro separazione, divenne per loro sacra ed inviolabile. L'uso di una sola lingua, possibilmente parlata da pochi, divenne un principio metodologico fondamentale. Da questo venne logicamente derivato un ulteriore principio altrettanto fondamentale, che suona all'incirca così: "evita di conoscere ciò che fanno e dicono i giuristi che parlano un'altra lingua; se proprio non riesce ad evitarlo, non tenerne conto. Sappi inoltre che, se violi questo principio, non sarai molto fortunato nella carriera".